Titolo: **La Localizzazione del Giardino delle Esperidi a Fruttidoro di Capoterra**

Autore: Dr. Luigi Usai

[usailuigi@gmail.com](mailto:usailuigi@gmail.com)

[www.atlantisfound.it](http://www.atlantisfound.it)

**Titolo: La Localizzazione del Giardino delle Esperidi a Fruttidoro di Capoterra**

**Abstract:** Il presente studio propone una nuova ipotesi sulla localizzazione del mitico Giardino delle Esperidi, tradizionalmente collocato nella mitologia greca in una regione lontana e difficile da raggiungere. Attraverso un'analisi interdisciplinare che include elementi di geografia storica, toponomastica e archeologia, si suggerisce che il Giardino delle Esperidi possa essere identificato con la località di Fruttidoro, nel comune di Capoterra, in Sardegna. Questa ipotesi si basa sulla reinterpretazione di fonti antiche e sul confronto con caratteristiche geografiche e culturali della Sardegna; si suggerisce che gli estremi confini conosciuti fossero le Colonne d’Ercole poste a Carloforte e non a Gibilterra, come ufficialmente consolidato nella cultura generale. Si suggerisce inoltre che Capoterra indicasse appunto l’estremo capo della terra mai raggiunto dai Greci, che hanno lasciato un insediamento proprio a Selargius in Sardegna: prova questa del loro passaggio e del fatto che conoscessero almeno Selargius, e probabilmente molte delle zone circostanti, tra le quali il Nuraghe Antigori di Sarroch dove sono stati trovati reperti scientifici che testimoniano il passaggio dei Micenei. È possibile che i Micenei che in seguito tornarono in Grecia portarono il ricordo delle esperienze fatte in terra di Sardegna parlando di un Giardino delle Esperidi, che per millenni poi non è stato compreso chiaramente e si è pensato fosse un luogo immaginario.

**1. Introduzione**

Il Giardino delle Esperidi è una delle località mitiche più affascinanti della mitologia greca, noto per ospitare il famoso albero dalle mele d'oro, guardato da un drago e custodito dalle Esperidi. Tradizionalmente, la sua localizzazione è stata oggetto di numerose speculazioni, con posizioni che vanno dall'Africa settentrionale alla penisola iberica. Questo studio si propone di riconsiderare questa localizzazione alla luce di nuove evidenze che suggeriscono che il Giardino potrebbe trovarsi a Fruttidoro, una località nel comune di Capoterra, Sardegna.

**2. Analisi Toponomastica**

Il nome "Fruttidoro" potrebbe essere una deformazione o un'evoluzione linguistica e toponomastica che rimanda ai "frutti d'oro" del mito. La Sardegna, conosciuta fin dall'antichità per la sua ricchezza in risorse naturali e per la sua lussureggiante vegetazione, presenta una forte tradizione mitologica legata a giardini e orti: ad esempio vi sono città famose per le pesche straordinarie. Il nome "Fruttidoro" appare dunque particolarmente evocativo, suggerendo un collegamento diretto con il mito delle Esperidi e i loro frutti d'oro. È inoltre possibile che vi fossero realmente dei frutti realizzati in oro o altri materiali che venissero realmente appesi agli alberi, in una sorta di rito religioso, magico o propiziatorio che oggi non riusciamo a comprendere. Oltre al nome Fruttidoro, che richiama i celebri frutti d’oro del racconto fino ad oggi creduto mitologico, abbiamo la presenza del toponimo Capoterra. Capuderra in lingua sarda si può tradurre in latino con Caput Terrae, “il capo della terra”: ancora oggi si usa dire “l’estremo capo della terra” per definire un posto ai confini del mondo, o almeno del mondo conosciuto al tempo dei Greci. Se questa definizione toponomastica fosse dimostrata vera, sarebbe assurdo considerare l’America come potenziale Atlantide, perché se l’estremo lembo di terra conosciuto ai Greci fosse Capoterra in Sardegna, ciò significherebbe che essi non conoscevano assolutamente cosa vi fosse oltre, nemmeno le Baleari. Questo spiegherebbe anche la toponomastica del *Non Plus Ultra* delle Colonne d’Ercole al Faraglione Antiche Colonne, come proposto da Giorgio Saba nella sua opera Scusi, dov’è l’Ade?: i Greci non potevano andare oltre, perché credevano che quello era il Limen Orbis Terrarus, ossia il confine del mondo conosciuto.

Questa informazione apre la strada ad un’altra considerazione importante: i Sardi sicuramente sapevano cosa c’era oltre Carloforte; quindi è possibile pensare che i Sardi si facessero beffe dei Greci, deridendoli e prendendoli per ignoranti e stupidi: è possibile infatti verificare se ben prima di quelle date esistessero commerci tra le popolazioni sarde e quelle oltre Gibilterra: è necessario quindi approfondire questo tipo di ricerche per una maggiore comprensione.

**3. Geografia e Ambiente**

Fruttidoro è situato ai piedi del massiccio montuoso di Capoterra, una regione che, per la sua conformazione, potrebbe facilmente essere associata alla descrizione di un luogo remoto e difficile da raggiungere, come riportato nei miti. Le condizioni climatiche e geografiche della zona, con la presenza di aree verdi lussureggianti, acque abbondanti e una flora rigogliosa, potrebbero aver ispirato la creazione del mito del Giardino delle Esperidi. Abbiamo visto che la toponomastica è perfettamente congruente al mito, ma non è l’unica. Infatti, nelle Storie di Erodoto al capitolo IV, si afferma che il Giardino delle Esperidi era collocato tra i Monti di Atlante e l’Oceano Atlantico. Da altre ricerche abbiamo potuto dimostrare che i Monti di Atlante per Erodoto sono i Monti del Sulcis, e l’Oceano Atlantico era il mare che intorniava il blocco geologico sardo corso atlantideo, secondo il Paradigma sardo corso atlantideo (PSCA). Dunque, il Giardino delle Esperidi era collocato tra i Monti del Sulcis e il Mar Mediterraneo Occidentale attuale: ed infatti, il luogo descritto da Erodoto è esattamente il punto in cui si trovano le località di Fruttidoro e di Capoterra. Abbiamo quindi quattro toponomastiche congruenti: Capoterra, Fruttidoro, Monti del Sulcis e Mar Mediterraneo Occidentale. Ma questo non è tutto: abbiamo visto infatti in altri lavori (Usai, 2024) che Atlantide è il blocco sardo corso. E ad Atlantide vi era il leggendario Lago Tritonide, nel quale si trovava l’isola di Espera. Esperidi, dunque, poteva indicare le abitanti dell’isola del Lago Tritonide. Curiosamente, possiamo notare che tutta la zona e l’ambiente nei pressi di Capoterra è una zona ancora oggi lagunare/lacustre.

La zona lacustre vicino a Cagliari, che include le aree di Assemini, Quartu Sant'Elena, e Capoterra, è caratterizzata da una serie di stagni e lagune costiere che formano un complesso ecosistema di grande valore ambientale e paesaggistico. Ecco una descrizione delle principali caratteristiche di questa area:

**Stagno di Cagliari**

Lo Stagno di Cagliari, noto anche come Stagno di Santa Gilla, è una delle principali lagune salmastre della Sardegna. Si estende tra i comuni di Cagliari, Assemini e Elmas. Con una superficie di circa 13.200 ettari, rappresenta uno degli ambienti umidi più vasti e importanti dell'isola. La laguna è alimentata da diversi corsi d'acqua dolce, come il Rio Cixerri e il Flumini Mannu, ma è collegata anche al mare attraverso una serie di canali che regolano il livello dell'acqua e la salinità.

**Stagno di Molentargius**

Situato tra Cagliari, Quartu Sant'Elena e Selargius, lo Stagno di Molentargius è un'altra importante zona umida della Sardegna, particolarmente nota per la sua ricca avifauna. Il parco naturale che circonda il laghetto è una zona protetta e ospita una delle più grandi colonie di fenicotteri rosa d'Europa, che vi si riproducono regolarmente. L'area è costituita da bacini d'acqua dolce e salata che creano un habitat diversificato ideale per molte specie animali.

**Stagno di Capoterra**

Lo Stagno di Capoterra, noto anche come "Peschiera di Capoterra", è un'area umida di dimensioni più ridotte rispetto agli altri stagni, ma altrettanto significativa. Si trova tra il comune di Capoterra e la costa, e ha una forte vocazione piscatoria, con la pesca che rappresenta una delle attività tradizionali locali. Questo stagno è alimentato dalle acque dolci che provengono dai rilievi circostanti, mescolandosi con l'acqua salmastra del mare.

**Flora e Fauna**

L'intera zona lacustre è caratterizzata da una vegetazione palustre tipica delle lagune mediterranee, con specie come il giunco, la cannuccia di palude, e altre piante alofile. La fauna è particolarmente ricca e varia, con numerose specie di uccelli acquatici, tra cui fenicotteri rosa, aironi, cormorani, e diverse specie di anatre. I pesci d'acqua salmastra e dolce popolano le acque degli stagni, rendendo queste aree importanti anche dal punto di vista economico per la pesca.

**Importanza Ecologica**

Queste zone lacustri svolgono un ruolo cruciale nel mantenimento della biodiversità locale, offrendo habitat essenziali per molte specie di flora e fauna. Inoltre, agiscono come bacini naturali per la regolazione delle acque, prevenendo le inondazioni e mantenendo l'equilibrio idrico della regione. Sono anche importanti per la depurazione naturale delle acque, contribuendo alla qualità ambientale della zona.

**Impatti Umani**

Nel corso del tempo, l'attività umana ha avuto un impatto significativo su queste aree. L'urbanizzazione, l'industrializzazione, e l'agricoltura intensiva hanno portato a problemi di inquinamento e alla perdita di habitat. Tuttavia, negli ultimi decenni sono stati fatti sforzi per la conservazione e il recupero ambientale, con la creazione di parchi naturali e riserve protette.

In sintesi, la zona lacustre vicino a Cagliari, Assemini, Quartu Sant'Elena e Capoterra rappresenta un importante patrimonio naturale, con un equilibrio delicato tra la conservazione dell'ecosistema e l'uso sostenibile delle risorse.

Oltre agli stagni e alle lagune menzionati, la zona lacustre nei pressi di Cagliari comprende anche le saline di Assemini, che fanno parte di questa vasta struttura ecologica e ambientale.

**Le Saline di Assemini**

Le saline di Assemini rappresentano una parte storica e significativa dell'economia locale, legata alla produzione del sale marino. Situate a ridosso dello Stagno di Santa Gilla, le saline sfruttano le acque salmastre provenienti dalla laguna, utilizzando il metodo tradizionale dell'evaporazione solare. Questo processo consiste nel convogliare l'acqua del mare in una serie di vasche, dove, grazie al sole e al vento, l'acqua evapora e il sale cristallizza.

**Integrazione con l'Ecosistema Lagunare**

Le saline non solo svolgono un ruolo economico, ma sono anche integrate nell'ecosistema della zona. Le vasche salanti forniscono habitat a molte specie di uccelli migratori, come i fenicotteri rosa, che utilizzano queste aree per alimentarsi e riprodursi. Questa simbiosi tra attività produttiva e ambiente naturale rende le saline un esempio di sostenibilità ecologica.

**Valore Storico e Culturale**

Le saline di Assemini hanno una lunga tradizione, risalente a diversi secoli fa. Esse non solo hanno contribuito allo sviluppo economico della regione, ma rappresentano anche un patrimonio culturale, con tecniche e saperi tramandati di generazione in generazione. Oggi, le saline continuano a operare, anche se con una produzione ridotta rispetto al passato, e sono riconosciute per il loro valore ambientale e paesaggistico.

In sintesi, le saline di Assemini sono una componente importante della struttura lacustre e lagunare che si estende tra Cagliari, Assemini, Quartu Sant'Elena e Capoterra. Oltre a essere un elemento di produzione economica, esse sono strettamente legate all'ecosistema circostante, contribuendo alla biodiversità e al mantenimento dell'equilibrio ambientale della zona.

**4. Evidenze Archeologiche e Mitologiche**

La Sardegna ha una lunga tradizione di leggende legate a giardini mitici e luoghi sacri come i Pozzi sacri celebri nel nuragico; e i pozzi potevano essere usati proprio per creare dei giardini. Scavi archeologici nella regione di Capoterra sono necessari per indagare la possibile presenza sotto i sedimenti del leggendario Giardino delle Esperidi. Questi culti, uniti alla ricchezza della vegetazione locale, potrebbero aver contribuito alla nascita del mito delle Esperidi. Inoltre, l'isola stessa è associata a figure mitologiche e a luoghi leggendari come Atlantide, come già dimostrato in altri lavori (Usai, 2024) il che rende plausibile l'associazione con il Giardino delle Esperidi.

**5. Confronto con Fonti Antiche**

Fonti antiche come Esiodo e Apollonio Rodio collocano il Giardino delle Esperidi in una regione lontana e misteriosa, associata a terre occidentali: in questo paper affermiamo che quella regione è esattamente quella che noi oggi chiamiamo Fruttidoro di Capoterra, tra i monti del Sulcis ed il Mediterraneo attuale. Considerando le rotte commerciali e i contatti culturali tra la Grecia e la Sardegna durante l'età del bronzo, è possibile che la Sardegna sia stata vista come una terra occidentale esotica. La descrizione del giardino come un luogo di abbondanza e fertilità si allinea bene con le caratteristiche ambientali di Fruttidoro. Il metodo scientifico di ricerca usato verrà descritto in un paper a parte che chiarisca l’effetto puzzle: una volta dimostrata l’esistenza di Atlantide, si è creato un effetto domino durante la lettura dei testi antichi: riposizionata la terra di Atlante, figlio di Poseidone, nel Sulcis, è stato possibile cercare dove fosse il Giardino delle Esperidi tra i Monti del Sulcis e l’Oceano Atlantico di Erodoto, che oggi risulta essere il Mediterraneo Occidentale. Riposizionato il Giardino delle Esperidi, è possibile cercare l’Isola di Espera dei miti, che si trovava nel Lago Tritonide. Di conseguenza, il Lago Tritonide deve essere stato presente nell’attuale Provincia di Cagliari. Ma essendo passati circa tremila anni, si è immaginata una evaporazione di almeno la metà di questo lago. Supponendo che il lago Tritonide sia realmente parzialmente evaporato, oggi sarebbero rimaste solo delle sue parti, che in Sardegna hanno preso la denominazione di: Lago di Capoterra, Lago di Assemini, Lago di Elmas, Is Molentargius, Saline di Assemini… tutti questi laghi e lagune potrebbero essere quindi le vestigia del mitologico Lago Tritonide del mito greco.

**6. Implicazioni della Teoria**

Se il Giardino delle Esperidi fosse realmente situato a Fruttidoro di Capoterra, questo aprirebbe nuove prospettive sullo studio dei miti greci e del loro legame con la Sardegna. Inoltre, questa teoria potrebbe contribuire a una maggiore valorizzazione culturale e turistica della regione di Capoterra, promuovendo ulteriori ricerche archeologiche e storiche.

**7. Conclusioni**

La proposta di identificare Fruttidoro di Capoterra come il Giardino delle Esperidi è ancora in fase di esplorazione, ma offre una prospettiva affascinante e innovativa sul legame tra la Sardegna e i miti dell'antichità. Ulteriori ricerche e scavi potrebbero fornire nuove evidenze a sostegno di questa teoria, arricchendo la nostra comprensione delle connessioni tra mito, geografia e storia.

**Riferimenti Bibliografici**

* Esiodo, "Teogonia".
* Apollonio Rodio, "Le Argonautiche".
* Studi archeologici e toponomastici recenti sulla Sardegna (Usai, 2021-2024).
* Usai, L. (2024), "Rivalutazione delle Figure Geografiche di Erodoto: Libia come Sardegna e Asia come Corsica", Zenodo.
* Usai, L. (2024). Damnatio Memoriae di Atlantide e Sparagmòs Geografico: La Storia Occultata del Blocco Sardo-Corso. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13685346>
* Usai, L. (2024). Parallelismi Religiosi tra le Tradizioni Nuragiche, Protoebraiche, Ebraiche e Cristiane: Un'Analisi Comparativa. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13686002>
* Usai, L. (2024). L'Indoeuropeo come Costrutto Linguistico: Una Revisione delle Origini Linguistiche Atlantidee del Blocco Sardo Corso e la Diffusione delle Lingue Post-Atlantidee in Europa e nel Mediterraneo. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.13692612>
* Usai, L. (2024). Atlantide è il blocco geologico sardo corso semisommerso nell'antico Oceano Atlantico, oggi chiamato Mediterraneo Occidentale. Zenodo. https://doi.org/10.5281/zenodo.13750972